

# S. Andrea

S. Andrea, sulla sinistra del Dordone, è costituito da poche case poste a cavaliere della strada Felegara Rocca Lanzona, presso la foce del rio del Fabbro nel Dordone (il caseificio Maini, una trattoria con alloggio, una bottega da falegname e carradore, una rivendita di sale e tabacchi con smercio di generi diversi, una bella e comoda casa nuova, con alloggio per villeggiatura (casa Pesci) trattoria, birreria e smercio di generi alimentari); poco oltre casa Pesci, prima del bivio di Rocca Lanzona, per iniziativa del sig. Trombi è sorto recentemente un grandioso *Hôtel moderno* con caffè, restaurant, garage, scuderie ed ogni comodità signorile. Belle camere spaziose, elegantemente ammobigliate, con bagni a tutti i piani, sale di lettura, sala da ballo, giardino, illuminazione a luce elettrica, buona cucina, servizio automobilistico a tutti i treni di Fornovo ed alle tramvie di Medesano, fanno prevedere largo concorso di forestieri. La pensione all'*Hôtel moderno* è di lire otto al giorno. Sulle amene colline che dolcemente si innalzano a nord-ovest del piccolo centro abitato del piano, vi è l'albergo Ponci che sorge nella località denominata Marmoreto, in un punto incantevole, tra l'olezzo dei fiori, il libero sole (esposizione sud-est) mitigato nei suoi raggi da una ventilazione leggiera e continua, e dall'ombria di alti pini, di profumate acacie e di querce annose e fronzute.

Sulla stessa linea dell'albergo Ponci, che ha annessa una piccola cappella oratorio, vi è la villa di Giovanni Maini (pensione estiva); sulla sinistra del rio del Fabbro la bella chiesa parrocchiale spicca graziosa col suo bianco campanile tra il verde delle piante che la circondano, mentre di fronte, sul versante opposto, dall'alto dell'aprica collina sulla cui vetta è posata, domina

graziosa, in mezzo a vigneti ed a piante fruttifere, la bella villa di Luigi Maini, con pensione estiva a modico prezzo (lire 5 al giorno) e trattamento veramente di famiglia.

La località di S. Andrea, che lo Stoppani chiamò col giusto nome di *Svizzera del Parmense*, è veramente inantevol e per la verdeggiante e lussuosa vegetazione



S. Andrea di Medesano - Albergo dei bagni

dei dolci colli coltivati a vigneti, a biade, a pascoli ed a boschi cedui; per la ricchezza delle sue acque salso iodiche, ferruginose-arsenicali e bicarbonato-caliche; per le discordanti stratificazioni del terreno che si avalla e si innalza rapidamente originando coi suoi strati di argilla arenosa e di calcari frantumati, dei tratti desolati, aridi, franosi, intramezzati a terreni fertilissimi, e infine per la salubrità di un clima asciutto e temperato, la facilità di belle escursioni, e la vista di graziosi panorami che si presentano dall'alto delle apriche colline.

Collocato a 300 metri sul livello del mare, tra verdi tappeti prativi, zone fruttifere intensamente coltivate, e larghi tratti boschivi, tra viali deliziosi, lo stabilimento dei bagni di S. Andrea (bagni salso-iodici, bagni solforosi, inalazioni, doccie, fonti per la cura interna delle

acque minerali) è poco conosciuto, o almeno il concorso dei forestieri, e il conseguente sviluppo del piccolo stabilimento non è in rapporto proporzionale colla bontà delle acque, la salubrità del clima, e la natura paradisiaca del luogo.

Il rio del Fabbro, le cui acque sono provvedute di tanta varietà e copia di principi medicamentosi, scorre in un alveo sabbioso rinserrato da pareti a picco, accompagnato sulla sponda sinistra da ombreggiate alee che conducono agli stabilimenti balneari, e poscia per la sponda destra, all'albergo dei bagni.

Lo stabilimento dei bagni salso-bromo-iodici trovasi in luogo abbastanza ampio, protetto da annose quercie e dal fianco scosceso della collina dai raggi del sole, e dai venti molesti; esso comprende nel suo assieme una quindicina di vasche in un fabbricato di modestissima architettura e con poche comodità, mentre per quantità e qualità di acque potrebbesi e dovrebbe, con una ben intesa iniziativa, favorita da larghi capitali e da intelligente attività, far sorgere uno stabilimento di primissimo ordine veramente moderno, alla stregua di precisi criteri scientifici e delle esigenze della moderna terapia balneare.

Del pari meschino più che modesto è il piccolo casotto (due vasche) destinato ai bagni solforosi, non corrispondente alle esigenze ed ai bisogni delle cure cui sono destinati i salutari bagni; altrettanto dicasi dello *chalet* per le acque alcaline, che dovrebbe essere un elegante e comodo ritrovo mattinale e serale della colonia bagnante ivi chiamata a godere il fresco che offre la località di sua natura veramente incantevole. Il bagno a doccia, a malgrado della gran copia di acqua freddissima e dei giuochi d'acqua di ogni maniera, ascendenti, discendenti orizzontali, piogge grandi e piccole, doccie circolari od universali ed a semicupio, è ristretto così da non poter essere utilizzato che da una persona alla volta.

L'albergo dei bagni ha belle sale per conversazione, per musica, una discreta cucina e comodo alloggio, ma anch'esso è ristretto, onde spesso, durante il periodo più propizio pei bagni e per la villeggiatura, non vi si trova posto, si fa pensione a lire sei al giorno.

Le acque salutari di S. Andrea sono veramente me-

ravigliose ed a proposito di esse così scriveva il Prof. Paolo Mantegazza.

..... l'acqua ferruginosa arsenicale di S. Andrea non contiene « che un decimo di solfato di calce contenuto « nelle acque di Recoaro. Per i sali di magnesio e di « sodio, si accosta alle acque alcaline; per il carbonato « di calcio, non in quantità tale da rendere l'acqua cal- « care, ha indicazione nella terapia infantile; si distin- « gue poi soprattutto per il carboniato e l'arseniato di « ferro che costituiscono, diremo quasi, la sua fisono- « mia terapeutica. Del carbonato di ferro contiene quasi « il doppio della più ricca delle fonti di Recoaro, ed « eccettuata però la sorgente della valle d'inferno, essa « è superiore a tutte le acque ferruginose italiane.

« Nello stesso luogo vi è una sorgente salsoiodo- « bromica che è sorella a quelle di Castrocaro, Sales, « Trescorre, Salvarola e Salsomaggiore ».

A queste acque principali si possono aggiungere le solforose, e loro fanghi, che rivaleggiano con quelle di Acqui e di Tabiano, e le bicarbonato-calchiche simili a quelle di S. Pellegrino.

Le *salso-iodiche* di S. Andrea sono specialmente utili nella cura: della scrofola, in tutte le sue varie forme; nelle malattie delle ossa e delle articolazioni; nella sifilide, e nelle affezioni uterine; nelle malattie dell'apparato respiratorio; del sistema nervoso, dell'apparato circolatorio; nei postumi di lesioni traumatiche; nelle forme reumatiche; nella gotta, renella ecc.

Le *solforose*, sono indicate nelle malattie della pelle, e, sotto forma di inalazioni, nelle bronchiti, faringiti, laringiti.

Le *ferruginose-arsenicali*, che si usano esclusivamente per bibite, sono rimedio efficacissimo nelle anemie, tumori di milza, e leucemia.

Infine le *alcaline*, facilmente digeribili, di azione diuretica e leggermente purgativa, guariscono il raticismo dei bambini, e sono utilissime a fluidificare gli elementi della bile, diminuiscono la plasticità del sangue, saturano gli acidi dello stomaco e sciolgono le renelle, essendo poi ottime come acque da tavola.

A meno di cento metri dallo stabilimento balneare, per chi viene dal piano, si distacca, dalla bella rotabile che sale su all'albergo, una carrareccia la quale discende

nel rio del Fabbro, che traversa a guado (pei pedoni vi è una passarella) e s'inerpica di poi, con salita superiore al 10% pel costone sulla cui vetta domina la Casa del Diavolo.

Questa carrareccia, continuando a salire pel fianco orientale della Costa dei cavalli, giunge a *Miano*, piccola frazione di comune a quota 320, distante circa 6 chilometri a sud-ovest del capoluogo. Il villaggio, che è costituito da poche case sulla cresta del monte, una trattoria, la scuola, ed una bella chiesa moderna, è noto per l'esistenza di 5 pozzi, dei quali tre ordinari e due trivellati per l'estrazione del petrolio, già nel 1901 in appalto alla società Deutsch e Comp. di Parigi. Ne parla lo Stoppani nel suo aureo libro « Il bel paese ».

Da Miano la carrareccia, procedendo nettamente a nord sul fianco orientale di Monte Genesio, sale a La Villa di dove discende per C. Japè sul torrente Camporuota, e, guadato il Recchio, si innesta alla rotabile Cella Costamezzana, in vicinanza di Varano dei Marchesi.

Allo sbocco est del paese di Miano una buona carrareccia discende a C. Campanara e va poscia a congiungersi, dopo un ampio svolto verso nord-ovest, alla carrozzabile Medesano-Palanca: dallo sbocco ovest di Miano un'altra carrareccia segue la cresta di monte Genesio, (quota 444) e spingendosi a sud, finisce a Lugola.

La rotabile che dai bagni Ponci s'inerpica lungo le falde meridionali della Costa dei Cavalli, per Vrazzano giunge a S. Lucia, piccola frazione di comune distante 8 chilometri ad ovest del capoluogo, attraversata dal rio Camporuota che nasce dall'altura sulla quale sorge la chiesa parrocchiale, (quota 400). Da S. Lucia la strada spingendosi ad occidente viene, con successivi risvolti ad angolo acuto, a congiungersi con la strada Casteluelfo, Costa Mezzana, in vicinanza di Varano dei Marchesi.